

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	25/05/2023	11	La kermesse Danza, spettacoli, note: domani al via l'anteprima del Bologna Portici Festival <i>Redazione</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	25/05/2023	20	Agrifidi, il presidente è Stefano Gasperi <i>Redazione</i>	3
NUOVA FERRARA	25/05/2023	38	Borzacchiello al teatro Nuovo tra linguistica e solidarietà <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	25/05/2023	13	Sotto la pelle del delivery c'è sempre una rosticceria <i>Emanuela Giampaoli</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	25/05/2023	17	"Uno bianca, una banda di terroristi" Ma i familiari delle vittime si dividono <i>Maria Elena Gottarelli</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/05/2023	42	Uno Bianca, c'è l'esposto Savi coperti dai Servizi = I Savi terroristi coperti dai Servizi <i>Federica Orlandi</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/05/2023	53	Lettere - Bologna com'era: il condottiero di Monghidoro <i>Posta Dai Lettori</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/05/2023	58	Scontro frontale tra due auto Tre feriti all'ospedale, uno è grave <i>Pier Luigi Trombetta</i>	11
RESTO DEL CARLINO FERRARA	25/05/2023	55	Frontale tra due auto in provincia di Bologna Grave ragazzo di Argenta <i>Redazione</i>	12
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	25/05/2023	62	Penna fa scintille, il capitano dà lezioni <i>Fa. Gav.</i>	13
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	25/05/2023	33	Lotta a Faenza contro le montagne di rifiuti = I camion dell'Esercito per liberare la città Ora abbiamo gli uomini <i>Redazione</i>	14
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	25/05/2023	51	Faenza invasa dai rifiuti I camion dell'Esercito per liberare la città Ora abbiamo gli uomini <i>Redazione</i>	16

La kermesse

Danza, spettacoli, note: domani al via l'anteprima del «Bologna Portici Festival»

Via Manzoni e via Galliera trasformate da domani a domenica in un nuovo distretto culturale, da mattina a sera con mostre, spettacoli e visite guidate a palazzi che vi si affacciano. La tre giorni costituisce un'anteprima del nuovo «Bologna Portici Festival» che si terrà dal 13 al 18 giugno, una grande festa gratuita per celebrare il riconoscimento dei portici come Patrimonio dell'Umanità Unesco. Danza e musica animeranno il Cortile del Museo Civico Medievale, l'Oratorio di San Filippo Neri e il Voltone del Baraccano. Tra gli spettacoli di danza, «Cosmo Panico» con la compagnia Igor x Moreno ispirato alle celebrazioni dei riti stagionali e «Distance» a

cura di Instabili Vaganti. E poi le rievocazioni storiche di 8cento, che oltre al consueto appuntamento con il Gran Ballo dell'unità d'Italia, che per l'occasione farà sosta sotto il voltone del Baraccano, proporrà un corteo che da piazzetta della Pioggia attraverserà i portici di via Galliera fino al cortile del Medievale. La musica spazierà dalle sperimentazioni di bimbi e ragazzi all'*Aida* con l'Orchestra del Baraccano, mentre la mostra «La danza delle mani. Arte cultura, unicità: merletto, patrimonio universale» sarà al Museo Civico Medievale. Nella sala del Lapidario le merlettaie, attese da tutta Italia, mostreranno dal vivo le loro antiche tecniche. (p.d.d.)



Peso:9%

Agrifidi, il presidente è Stefano Gasperi

È di Cavezzo, 61 anni, funzionario di Confagricoltura Modena e agricoltore

Agrifidi Modena Reggio Ferrara è la cooperativa di garanzia nata nel 2013 dalla fusione degli Agrifidi delle tre province - promossa dalla Regione, dalle Camere di Commercio e da Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri - che sostiene l'accesso al credito delle imprese agricole.

Questo organismo (che ha circa 5800 soci) ha approvato nei giorni scorsi il bilancio 2022 e dopo aver messo a punto un sistema di valutazione mirato per le aziende del settore primario, ha affiancato all'operatività a breve anche quella a medio termine, agevolata dal contributo regionale, portando la propria garanzia per la prima richiesta fino all'80%.

L'assemblea dei soci di Agrifidi ha eletto in questa occasione il nuovo Consiglio di amministrazione, composto da Andrea Aldrovandi, Leonardo Fanton, Gabriele Galliera, Stefano Gasperi, Andrea Medici, Lorenzo Melioli, Alberto Notari, Massimo Piva, Roberto Rustichelli, Sonia Siliprandi, Marcello Vezzani e Valeria Villani.

Lo scorso 12 aprile il neo eletto Cda ha poi eletto il nuovo presidente, Stefano Gasperi (cavezzese, 61 anni, funzionario di Confagricoltura Modena e agricoltore) mentre Leonardo Fanton, Alberto Notari e Marcello Vezzani sono i nuovi vice-presidenti.

Il neo-presidente di Agrifidi Modena Reggio Ferrara

Gasperi ha assicurato il massimo impegno per proseguire le azioni attivate dal precedente Consiglio all'insegna della stabilità e del servizio verso le imprese socie.

Diversi gli ambiti in cui operare per supportare e migliorare la competitività e la solidità delle aziende alle prese con importanti sfide di mercato e le sempre più ricorrenti calamità. ●



Agrifidi
è la coop
di garanzia
per l'accesso
al credito
delle imprese
agricole



Peso:19%

Borzacchiello al teatro Nuovo tra linguistica e solidarietà

Ferrara Domani alle 18 il talk show organizzato da Rotary Club e Ado «La felicità si basa soprattutto sulle parole che usiamo per descriverci»

Ferrara Talk show con Paolo Borzacchiello domani alle 18 al teatro Nuovo di Ferrara (piazza Trento e Trieste). Il protagonista della serata è uno dei massimi esperti di intelligenza linguistica che, da oltre quindici anni, si occupa di studio e divulgazione di tutto ciò che riguarda le interazioni umane e il linguaggio. L'evento è organizzato dal Rotary Club dell'Area Estense in collaborazione con Fondazione Ado Onlus, l'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti.

I presidenti dei Rotary Club di Poggio Renatico, Ferrara, Ferrara Est, San Giorgio di Piano, Copparo, Comacchio Codigoro e Terre Pomposiane e Cento hanno deciso di coronare un percorso all'insegna della solidarietà e della crescita personale, come l'annata rotariana appena trascorsa ed in fase di conclusione, con un grosso evento che rappresenta un dop-

pio service benefico: offrire ai cittadini un incontro con un formatore di grande spessore per condividere spunti di riflessioni atti a migliorare qualità della propria vita e relazioni interpersonali e, nel contempo, sostenere l'attività di Fondazione Ado Onlus che di relazioni umane vive quotidianamente in situazioni particolarmente delicate come l'assistenza a malati terminali.

Borzacchiello, autore di best seller e podcast di successo, è consulente e divulgatore, co-creatore di Hce (Human connections engineering), la disciplina che studia le interazioni umane. Ogni anno forma migliaia di persone e segue la formazione di aziende, imprenditori e manager in tutto il mondo. In teatro sarà allestito un banchetto dove sarà possibile acquistare «La chimica segreta delle interazioni umane». «Desideriamo offrire a chiun-

que voglia coglierne l'opportunità una straordinaria esperienza formativa di interesse trasversale e per chiunque: imprenditori, leader e manager, professionisti, medici, docenti, appassionati di crescita personale e cittadini che, come noi, credono nel grande valore delle relazioni umane», concludono i presidenti dei Rotary Club dell'Area Estense Roberto Ferrari, Antonio Frigatti, Marco Linguetti, Gianluigi Mazzoni, Terenzio Motta, Fiorenzo Zannini, Giorgio Zoli.

«Ci sarà prima una botta e risposta tra me e Roberto Ferrari, poi a seguire l'interazione con il pubblico – anticipa Borzacchiello –. Parleremo del potere delle parole sulle nostre esistenze. Certo, i gesti sono molto importanti, ma il concetto fondamentale è che la felicità è costituita anche e soprattutto dalle parole che si usano per descrivere la propria vita e dal signifi-

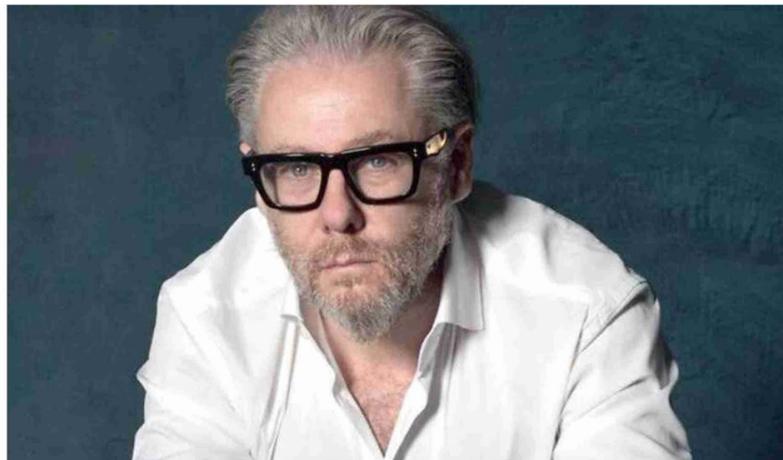
ficato che a esse vengono attribuite. Non andrebbero pronunciate frasi che ci tolgono motivazione, ci spostano il focus, ci fanno perdere quell'atteggiamento che serve per ottenere risultati. A volte, semplicemente, è meglio creare un vuoto che poi riempiremo con pensieri più belli, puliti e costruttivi». ●

A volte meglio il silenzio
«Non andrebbero dette frasi che fanno perdere l'atteggiamento utile a ottenere dei risultati»

Sul palco

Paolo Borzacchiello domani protagonista al teatro Nuovo nell'ambito di una serata organizzata dal Rotary insieme ad Ado

I fatti rimangono importanti ma le interazioni verbali quotidiane lo sono altrettanto

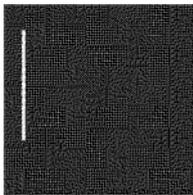


Peso: 46%

PAUSA PRANZO

Sotto la pelle del delivery c'è sempre una rosticceria

Consigli per un pasto veloce e di qualità. Porto sicuro nei mesi della pandemia molti locali sono diventati punto di riferimento per chi lavora o ama menù spesso originali. Dalla Cucineria in San Felice alla rosticceria Nosadella, da Oui in cucina in Frassinago allo Scampo in Galliera



Il lunedì meglio stare leggeri: un'insalatona è l'ideale. Il martedì è il giorno della pasta, magari fatta in casa, il mercoledì si può provare un piatto della cucina orientale, il giovedì roast beef con patate e il venerdì, manco a dirlo, pesce. Tanto a cucinare ci pensa qualcun altro. E l'addio al panino (e ai fornelli) è sancito. È la nuova tendenza anche dei bolognesi: in ufficio ma pure a casa per chi è in smart working. Complice la velocità, la varietà, la comodità.

Se un tempo era la rosticceria sotto casa, a cui si ricorreva in caso di emergenza, oggi le cucine che sotto le torri funzionano soprattutto per il take away o il delivery sono sempre di più. Caso emblematico "La Cucineria" di via San Felice 62/a (tel. 051 056 25 60), nata da un gruppo ragazzi che in tempi non sospetti – era il 2018 e il Covid lontano – hanno dato vita a un localino di design ma pensato per l'asporto. Con un menu che spazia dai piatti della tradizione come tortellini e cotolette alle bowl e insalate da comporre a piacimento fino a incursioni nelle ricette orientali, ma tutti con ingredienti di stagione, preparati sul momento sette giorni su sette. Ed è questo a fare la differenza. Insieme alla collaborazione con un nutrizionista per creare piatti bilanciati.

Aperta dal lunedì al sabato dalle 11 alle 15, alla rosticceria Nosadella nell'omonima via al civico 37/a (tel. 051 281 2661), Alessia e il marito cucinano ogni giorno pietanze da asporto o da consumare in loco nei tavolini all'interno, potendo scegliere tra brasato al vino rosso, parmigiana, pollo al curry e un'ampia scelta di pietanze di pesce. La specialità della casa è però il roast beef aromatico insieme ai dolci. Altro indirizzo da segnare è "Oui in cucina" al civico di via Frassinago 27 (tel. 328 2224748), dove Camilla e Fausto dal 2020 propongono piatti della tradizione bolognese in mono porzioni sottovuoto solo da scaldare. Dai tortellini ai balanzoni con il ragù, dagli arrostiti alla faraona. Il be-

st seller è la cotoletta petroniana, mentre tra i dolci eccelle la torte di carote insieme ai biscotti fatti in casa.

Tra le novità in città – l'inaugurazione risale allo scorso settembre – in Strada Maggiore al 64/B c'è Lasaway (051 0391714), crasi per "lasagneria take away", sorta dall'idea di trasformare un piatto tipico in uno spuntino veloce, uno street food senza perdere la qualità per strada. Lo ha aperto Riccardo Dispinseri, 25enne siciliano, che della lasagna l'ha scoperta qui. Oltre alla ricetta classica con ragù e besciamella, proposta nel formato monoporzione o in teglia (da ordinare), si possono gustare varianti come quella con salsiccia e carciofi o quella vegetariana, sempre presente in menu, con verdure di stagione. C'è poi la lasagna arrotolata, da passeggio, e pure scomposta, fatte cioè con ritagli di pasta fritti da intingere in ragù e besciamella. L'ultima trovata sono le polpettine di lasagna. Gli appassionati di cucina etnica hanno il loro punto di riferimento da Babilonia, in via del Pratello al 17/a (tel. 051 2960096) dove in cucina c'è il mondo, dalla pita alle baked potatoes, dai falafel a uno dei migliori kebab della città.

Da Scampo in via Galliera 11/c (tel. 051 041 1035) si può comprare il pesce già pulito e pronto da cucinare, come gli spiedini con la spigola o i più classici gamberi e calamari, le crocchette di gambero rosso, le polpettine di pesce ma si può anche chiedere di cucinarli espressi – fritti, arrostito, al vapore – e portarli a casa nelle scatoline di cartone arancioni. Tra i piatti spesso in menu, squisita la parmigiana di pesce e l'insalata di mare.

di EMANUELA GIAMPAOLI



Peso: 69%

Il pesce

Da Scampo in via Galliera 11/c (tel. 051 041 1035) si può comprare il pesce già pulito



SINDACATI
Riccardo Mancuso,
sindacalista
della Filt Cgil

LA SCHEDA



In San Felice

Caso emblematico "La Cucineria" di via San Felice 62/a (tel. 051 056 25 60), nata da un gruppo ragazzi che in tempi non sospetti — era il 2018 e il Covid lontano — hanno dato vita a un localino di design ma pensato per l'asporto con consegne a domicilio



I piaceri del
Gusto

DIRETTORE RESPONSABILE:
Luca Ferrua

CAPO DELLA REDAZIONE
DI BOLOGNA:
Giovanni Egidio

A CURA DI:
**Andrea
Chiarini**

ART DIRECTOR:
**Angelo Rinaldi
Francesco Franchi**

GRAFICA:
Paola Bergami

Sede *ilgusto.it*:
Via Lugano, 15
10126 - Torino

CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE:
Maurizio Scanavino

AMMINISTRATORE
DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE:
Fabiano Begal

CONSIGLIERI:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

Società soggetta
all'attività di direzione
e coordinamento di
GEDI Gruppo Editoriale
S.p.A.

PRESIDENTE:
John Elkann

AMMINISTRATORE DELEGATO:
Maurizio Scanavino

DIRETTORE EDITORIALE:
Maurizio Molinari

DIRETTORE E COORDINATORE
DEI CONTENT HUB:
Alessio Balbi

TITOLARE TRATTAMENTO DATI:
GEDI News Network
S.p.A.
Soggetto autorizzato
al trattamento dati
(Reg. UE 2016/679):
il Direttore Responsabile

della testata.

PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C.
Via F. Aporti 8 - Milano
Tel. 02/574941

STAMPA E ALLESTIMENTO:
**TORINO GEDI
PRINTING S.p.A.**
Via Giordano Bruno 84
Torino
REGISTRAZIONE
TRIBUNALE
DI TORINO
Registro stampa
n. 30/2021 del 4.5.2021



Peso: 69%

IL NUOVO ESPOSTO PER I PM

“Uno bianca, una banda di terroristi” Ma i familiari delle vittime si dividono

di **Maria Elena Gottarelli**

Non un «gruppo di rapinatori sanguinari annidati nella Questura di Bologna», ma «una banda di terroristi, il cui obiettivo era spargere panico nella popolazione», con la complicità di frange deviate dello Stato e «in continuità con la strategia della tensione». È con questa convinzione che alcuni familiari delle vittime della banda della Uno bianca chiedono, con un esposto di 250 pagine che oggi viene depositato in tre Procure diverse, che vengano riaperte le indagini sui delitti commessi dai fratelli Savi e dai loro complici, che tra il 1987 e il 1994 uccisero 23 persone ferendone oltre 100 tra Bologna, la Romagna e le Marche. Una richiesta solo di alcuni familiari: il documento non è stato firmato dalla presidente dell'Associazione delle vittime Rosanna Zecchi, né dal suo vice, Alberto Capolungo. «Noi siamo stati esclusi», dice polemicamente la Zecchi. A dirigere i lavori, durati anni, è l'avvocato Alessandro Gamberini, che ieri mattina in una lunga conferenza stampa ha elencato una dopo l'altra tutte le ragioni per cui, secondo lui, sulla banda della Uno bianca ci troviamo di fronte a un caso di «memoria violata», alla quale «ha contribuito una magistratura bolognese che si è esposta poco e male e

ha chiuso le indagini in modo frettoloso». L'analisi di Gamberini è durissima. «Con 58 persone innocenti arrestate dopo processi diversi, grazie a depistaggi costruiti abilmente. Ci sono responsabilità annidate nell'Arma, in questa vicenda, compresi i fatti in cui i carabinieri sono stati assassinati». Il riferimento è, in particolare, alle stragi di Castel Maggiore e del Pilastro, in cui persero la vita cinque giovani carabinieri in tutto: Cataldo Stasi e Umberto Erriu nel primo caso, Otello Stefanini, Mauro Mitilini e Andrea Moneta nel secondo. È prendendo le mosse da Castel Maggiore (20 aprile 1988) che si leva la richiesta di far luce sul vero ruolo dell'ex brigadiere Domenico Macaudo, al tempo membro del Nucleo operativo dei carabinieri di Bologna, poi accusato di concorso nell'omicidio dei due carabinieri Stasi ed Erriu, infine condannato per calunnia. «Complice diretto ben più che un occasionale depistatore», nella tesi dell'esposto, anche per aver sostituito e non solamente introdotto dei bossoli nell'auto dei killer e a casa di persone poi risultate estranee. Ma «la faccia oscura dell'Arma» emergerebbe anche dall'eccidio del 4 gennaio del 1991 in via Casini, col mancato ritrovamento dell'ordine di servizio che fece spostare i tre militari vittime della

strage dalla scuola che dovevano presidiare al luogo in cui vennero uccisi. Ma soprattutto con le testimonianze di Simonetta Bersani e di Annamaria Fontana. «Il depistaggio - dice Gamberini - fu attuato con la testimonianza della giovanissima Bersani, gestita dai funzionari della Digos bolognese, che poi chiusero la loro carriera ai vertici del Sismi». Un'altra tesi centrale dell'esposto riguarda poi l'esistenza di un legame «organico» tra la banda e la Falange Armata, con le rivendicazioni di quest'ultima «che appaiono affiancare e segnare il percorso criminale della banda». Ed è proprio per questo che l'esposto è stato presentato, oltre che alla Procura di Bologna e a quella nazionale antiterrorismo, anche a quella di Reggio Calabria che ha indagato sulla «Falange».

E resta il nodo dei depistaggi: “Dal ruolo della Falange Armata e quello del brigadiere dei Cc Macaudo”

Alle Procure si chiede di fare chiarezza su troppi fatti ancora misteriosi: “Ci furono coperture anche negli apparati dello Stato”



Alessandro Gamberini



È il legale che ha presentato in due Procure l'esposto per chiedere di riaprire le indagini sulla Banda della Uno bianca. A Gamberini si sono rivolti alcuni familiari delle vittime dei killer in divisa. A fianco la Fiat Uno dei tre carabinieri crivellata di colpi al Pilastro il 4 gennaio 1991



Peso: 50%

I familiari delle vittime chiedono nuove indagini

Uno Bianca, c'è l'esposto «Savi coperti dai Servizi»

Orlandi a pagina 10



Uno Bianca, l'esposto in Procura «I Savi terroristi coperti dai Servizi»

Nel mirino depistaggi, complici e mandanti: «Roberto stipendiato dal Sismi e dall'Ufficio affari riservati»
Sotto la lente il ruolo dell'ex brigadiere Macauda: «Vogliamo la verità sugli agguati ai carabinieri uccisi»

di **Federica Orlandi**
Nuove indagini sulla Uno Bianca. Il tanto annunciato esposto di alcuni familiari delle vittime della banda dei fratelli Savi arriva in Procura. Circa 250 pagine fitte di elementi, noti e inediti, che una decina di firmatari dell'associazione, con in testa Ludovico Mitilini e i parenti degli altri giovani carabinieri uccisi dalla banda - Mauro Mitilini, Otello Stefanini e Andrea Moneta al Pilastro, Cataldo Stasi e Umberto Erriu a Castel Maggiore - ha inviato, tramite il proprio avvocato Alessandro Gamberini, anche alla Procura nazionale antiterrorismo e, per conoscenza, a quella di Reggio Calabria che indagò sulla Falange armata. Un deposito forte anche della recente digitalizzazione degli atti sulla scia di sangue che tra il 1987 e il 1994 sconvolse la regione e non solo, con il tragico bilancio di 24 morti e 102 feriti. Fatti per cui ora scontano l'ergastolo i fratelli Savi, Fabio e i poliziotti Alberto e Roberto, e il collega Marino Occhipinti, mentre hanno scontato le proprie pene Pietro Gugliotta (18 anni) e Luca Vallicelli (tre anni e otto mesi), membri minori del gruppo.

Primo elemento da verificare, per i firmatari dell'esposto, è

chiaro: quella della Uno bianca «non era una banda locale di rapinatori sanguinari, che per caso erano poliziotti, ma di terroristi». Pensarla diversamente, attacca l'avvocato Gamberini, è «violare la memoria». Ma il velo sulle loro reali mire, che si inserirebbero in un più ampio contesto eversivo, non è stato squarciato anche a causa di una «magistratura che si è esposta poco e male, chiudendo frettolosamente un capitolo scandaloso e inquietante». Parole durissime. L'intento, ora, è di cominciare facendo luce sui depistaggi che favorirono la banda. E sul ruolo che in questi ebbero «corpi dello Stato infedeli», tra cui «i Servizi». Addirittura col sospetto che Roberto Savi facesse parte di una sorta di «braccio operativo a chiamata» del Sismi e i fratelli fossero «stipendiati dall'Ufficio affari riservati di Federico Umberto D'Amato», il potente prefetto morto nel '96 e di recente indicato dalla Procura generale tra i mandanti della strage in stazione del 2 agosto 1980.

I depistaggi a favore della banda, negli anni, hanno portato a decine di condanne di innocenti, poi annullate dopo che i diversi delitti furono attribuiti ai Savi:

addirittura 58. In questo filone rientrano le testimonianze di Annamaria Fontana e ai successivi ergastoli ai pregiudicati catanesi ritenuti la 'banda delle Coop', e di Simonetta Bersani, che fece condannare i fratelli Santagata per la strage del Pilastro.

I fari sono poi puntati sull'ex brigadiere dei carabinieri Domenico Macauda, già condannato per calunnia: «Su di lui troppi interrogativi rimangono insoluti», per l'accusa, dal ruolo che ebbe «nell'agguato» ai carabinieri Stasi ed Erriu, alla mappa della Coop di via Massarenti trovata a casa sua quattro mesi prima che la banda la rapinasse.

L'esposto però spacca in due l'associazione delle vittime. Non tutti i membri l'hanno firmato e, tra chi non l'ha fatto, ci sono la presidente Rosanna Zecchi e il vice Alberto Capolungo. «Aspettiamo la digitalizzazione degli atti, mancano pochi giorni - così Zecchi -. Che fretta c'era? I dubbi che la verità non fosse tutta lì li abbiamo sempre avuti, ma



Peso: 33-1%, 42-65%

avremmo preferito discuterne insieme. Invece non siamo stati coinvolti né abbiamo letto l'esposto». Convinto invece il fronte dei parenti dei caduti al Pilastro. «Vorrei la verità prima di morire. Non solo i Savi uccisero mio figlio», dice la mamma di Otello Stefanini, mentre l'altro figlio, Alessandro, rimarca: «Erano terroristi». E Ludovico Mitilini: «Noi chiediamo solo di approfondire

gli atti prodotti, per arrivare alla verità. Ognuno è libero di aderire o meno. Questo disagio mi lascia perplesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOCENTI ALLA SBARRA

Ben 58 le condanne per delitti poi ricondotti alla banda «Ma quei fatti non si approfondirono»

L'ATTACCO AI MAGISTRATI

«Furono inadeguati Si esposero poco e male, per chiudere in fretta un capitolo molto scomodo»

2 La telefonata choc

Il Carlino recupera l'intercettazione della telefonata del '92 tra il padre della superteste del Pilastro Simonetta Bersani e un «amico carabiniere»: si parla di «capi» che la sarebbero «andati a prendere» per «spiegarle tutto» e tranquillizzarla

3 Il militare «ambiguo»

L'esposto presentato dall'avvocati dei familiari delle vittime della banda chiede di fare luce sul ruolo dell'ex comandante del Nucleo operativo dei carabinieri Domenico Macauda: «Prese parte all'omicidio di Stasi ed Erriu: sapevano troppo»

ASSOCIAZIONE SPACCATA

Poche le firme, manca la presidente Zecchi: «Volevamo aspettare la digitalizzazione degli atti. Non siamo stati coinvolti»

1 Il fucile Sig Manurhin

Nel 2021 l'esposto dello scrittore Mazzanti: dopo la strage del Pilastro (1991) il questore di Rimini comunicò alla Criminalpol che Fabio Savi deteneva un fucile uguale a quello usato dai killer. Ma nel '95 la Digos definiva la proprietà dell'arma «inedita»



Roberto Savi. In alto, l'avvocato Alessandro Gamberini



Bologna com'era: il condottiero di Monghidoro

La piazza principale di Monghidoro (**foto**) è intitolata ad Armaciotto de' Ramazzotti, un famoso condottiero nato a Scariolasino (oggi Monghidoro) nel 1464. Rimasto orfano del padre, ucciso per ragioni politiche, Armaciotto tentò di vendicarlo ma fu bandito dalla città e si rifugiò in Toscana dove intraprese la carriera militare. Nemmeno ventenne fu promosso a guardia del corpo di Lorenzo il Magnifico poi rimase al servizio della Repubblica Fiorentina, Compiuti i 30 anni fu chiamato a Napoli dagli Aragonesi per poi mettersi al servizio di Giovanni II Bentivoglio a Bologna. Pochi anni dopo

lo troviamo al servizio di papa Giulio II per cacciare i Bentivoglio. Anche negli anni successivi fu a capo dell'esercito della Chiesa ottenendo vittorie militari che gli portarono la riconoscenza dei Pontefici che lo nominarono conte e gli assegnarono numerosi feudi attorno a Bologna. (segue)

Marco Poli



Peso:20%

Lo schianto sulla via Sant'Antonio a Casadio

Scontro frontale tra due auto Tre feriti all'ospedale, uno è grave

Ad avere la peggio un 22enne
passeggero sulla Mercedes
La sindaca Claudia Muzic:
«Quel tratto è pericoloso»

ARGELATO

Violento scontro frontale tra due automobili ad Argelato. Il bilancio è quello di tre feriti, di cui uno grave. L'incidente si è verificato ieri mattina intorno alle 11,30 lungo via Sant'Antonio, località Casadio, nei pressi di una curva (nella foto). Sul posto i sanitari del 118, la polizia locale dell'Unione Reno Galliera e i vigili del fuoco. Da quanto si è potuto apprendere, una vecchia Mercedes con a bordo due ragazzi, 19 anni il conducente residente a Bentivoglio, 22 anni il passeggero residente ad Argenta (Ferrara), si è scontrata frontalmente contro una Fiat 500 L condotta da una donna di 57 anni residente a Galliera.

Ad avere la peggio il 22enne, che è stato portato all'ospedale, dopo essere stato estratto dalle lamiere contorte dai vigili del fuoco, con l'elisoccorso

giunto sul posto in ausilio alle ambulanze. Trasportati in ospedale anche il conducente della Mercedes, così come la conducente della Fiat 500, entrambi in condizioni di media gravità. Ora è al vaglio della polizia locale la dinamica del sinistro: in questo tratto stradale vige il limite dei 70 chilometri orari, che dovrà accertare le cause dello scontro.

Non sono scartate le ipotesi di una distrazione da parte di uno dei due conducenti o l'eccessiva velocità dei mezzi. Per permettere i rilievi e poi lo sgombero delle macchine incidentate il tratto di via Sant'Antonio interessato dallo scontro è stato chiuso al traffico per circa due ore. E si sono registrati disagi per il traffico locale.

In merito a via Sant'Antonio, che collega Argelato alla Tra-

sversale di Pianura, interviene il sindaco di Argelato, Claudia Muzic.

«Ci sono gravi problemi di traffico - spiega il primo cittadino - in via Sant'Antonio, in prossimità dell'intersezione con la Trasversale di Pianura. Qui spesso si formano file di mezzi e accadono incidenti. Un problema di viabilità che deve essere risolto. Per questo l'amministrazione comunale sta lavorando per realizzare in tempi ragionevoli una rotonda nell'intersezione con la Trasversale di Pianura».

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le due auto distrutte nello scontro frontale a Casadio



Peso: 37%

Frontale tra due auto in provincia di Bologna Grave ragazzo di Argenta

LOSCHIANTO

Violento scontro frontale tra due automobili ad Argelato (Bologna). Il bilancio è quello di tre feriti, uno grave. L'incidente ieri mattina intorno alle 11,30 lungo via Sant'Antonio, località Casadio, nei pressi di una curva. Sul posto i sanitari del 118, la polizia locale dell'Unione Reno Galliera e i vigili del fuoco. Una vecchia Mercedes

con a bordo due ragazzi, 19 anni il conducente residente a Bentivoglio, 22 anni il passeggero residente ad Argenta, si è scontrata contro una Fiat 500 L condotta da una donna di 57 anni residente a Galliera. Ad avere la peggio il 22enne, che è stato portato all'ospedale.



Peso:7%

Le pagelle

Penna fa scintille, il capitano dà lezioni

Adrian non al meglio, Pollone e Radonjic poco incisivi in attacco. Consistente prova per Benvenuti

Valentini 7,5. Primi 30 minuti stonati, poi sfrega la lampada di Aladino ed esce una magia dietro l'altra. Quattro bombe per assurgere al ruolo di colui che 'taglia la cravatta' al match. A lungo non brilla neppure in regia (zero assist nel suo scout) ma il basket è fatto così e Fabio ha già dimostrato in molte altre occasioni di essere in grado di mettere la striscia decisiva.

Pollone 6. Poco ispirato nella metà campo offensiva, si batte come al solito nella propria retroguardia, ma il suo contributo non è all'altezza delle migliori prestazioni.

Radonjic 6. Beneficia degli spazi che si aprono perché Chiusi stringe la morsa su Adrian, ma non ne approfitta, pur tirando quasi sempre coi piedi per terra. Litiga col ferro per tutto il match, ma si riscatta in parte

conquistando 5 rimbalzi e servendo 4 assist.

Adrian 6,5. Prestazione non sfolgorante per l'mvp della regular season. Come altri compagni, è impreciso da fuori e quando va sottomisura non trova gli appoggi giusti. Gli avversari gli riservano ovviamente un'attenzione speciale, ma rispetto a lunedì sera risulta meno efficace: 5 rimbalzi e 3 falli subiti in 31 minuti di utilizzo.

Gazzotti 6. Discorso simile a quello fatto per Pollone: bene in difesa, poco produttivo in avanti. Rimane in campo meno di 20', appena 2 rimbalzi che per Giulio vuol dire scendere ben sotto la sua media.

Cinciariini 8. Chapeau, ecco il maestro. Segnare 26 punti in appena 18 minuti è come fare una gara dei 110 ostacoli: veloce e irta di insidie, soprattutto perché

per lunghi tratti l'attacco di Forlì è lui solo (pure 6 falli subiti). Qualche forzatura si spiega perché il capitano sente che deve prendersi le responsabilità.

Penna 8. Ancora una volta il play di Bentivoglio, sfollato dal quartiere Romiiti sua residenza forlivese, fa vedere i sorci verdi agli esterni dell'Umana. Cinque rimbalzi e - rullo di tamburi - addirittura 9 assist per una serata da incorniciare. Appena mette piede in campo è come se una scarica elettrica si sprigioni sul parquet.

Benvenuti 7. Non va distante dalla doppia doppia (14 punti e 8 rimbalzi, migliore dei suoi nel catturare palloni sotto le planche). Prova concreta, pur con alcune sbavature dalla media distanza; confortante il 100% dalla lunetta (6/6) e indizio positivo anche i 4 falli subiti in 23' scarsi di impiego.

fa. gav.



Un bell'assist di Lorenzo Penna: ne ha serviti ben 9



Peso: 28%

L'emergenza

Lotta a Faenza contro le montagne di rifiuti

Faenza invasa dai rifiuti I camion dell'Esercito per liberare la città «Ora abbiamo gli uomini»

Prodotte 30mila tonnellate di materiali, l'equivalente di un intero anno

Servizi nel **Qn** e a pagina **19**

Sono oltre 30mila le tonnellate di materiali, le stesse prodotte in città in tutto il 2022, quelle che i faentini dopo l'alluvione hanno riversato sulle strade della città per iniziare a ripulire dal fango le proprie abitazioni. Questa operazione in molti casi, nelle vie più strette e maggiormente colpite si è sommata alle auto travolte dalle acque e dal fango che si è riversato dappertutto. Quello che ne è conseguito è stata una sorta di trappola nella quale non solo si sono chiusi all'interno delle strade i residenti ma hanno di fatto impedito le operazioni di pulizia portate avanti dalla protezione civile. Un fattore per nulla trascurabile che ha rallentato moltissimo gli interventi. Così se fino alla scorsa settimana gli interventi di pulizia delle aree colpite dall'alluvione erano fatti in base all'ordine delle richieste che raggiungevano i numeri messi a disposizione dal Comune e delle segnalazioni fatte direttamente all'info point allestito in piazza del Po-

polo al lato del gazebo del comando mobile dei vigili del fuoco, da lunedì l'amministrazione ha deciso un cambio di passo con la decisione di dividere la città in 16 zone che di volta in volta, in base agli interventi delle squadre delle colonne della Protezione civile volontaria arrivate da tutta Italia, vengono classificate 'Zona Rosse', quindi aperte solo ai residenti, così da rendere più semplice e veloce il lavoro.

Considerando il Lamone quale l'asse principale di intervento, nell'argine destro si è partiti dalla zona delimitata da via Cimatti con direzione Borgotto; nel lato argine sinistro si è partiti dal Borgotto e dalla zona opposta dell'Orto Bertoni. Camion gru dotati di 'ragni', grandi tir e bob-cat messi in campo dalla Protezione civile e dell'Esercito da lunedì notte hanno iniziato ad aggredire le catoste alte diversi metri di materiali così da poter liberare le strade. Dietro questi mezzi gli autospurghi che stanno aspirando il fango ancora liquido presente in strada, quello nei piani interrati e nei cortili. Dopo la giornata di lunedì dove i risultati della rimo-

zione hanno fatto tentennare alcuni, la svolta è arrivata con un grande intervento di Hera nella notte tra martedì e mercoledì quando si sono liberate le traverse di via Lapi. L'immagine iconica è senz'altro quella di via Carboni, una strada che fino a martedì pomeriggio risultava essere invasa dai rifiuti, così tanti che due persone facevano fatica a camminare affiancate. Mercoledì mattina via Carboni risultava completamente sgombra; in via di risoluzione la situazione in via Orzolari dove il Reggimento Genio Ferrovieri dell'Esercito di Castel Maggiore, da due giorni è al lavoro.

Liberate quasi completamente dai rifiuti anche via Comerio, via Pani, via Mazzanti e a buon punto anche l'ultimo tratto di via Renaccio, lato Ponte Rosso. Anche via Lapi, se pur con un gran traffico di mezzi per lo spurgo è libera dai materiali. «Finalmente abbiamo il personale necessario per affrontare una sfida così grande», dice il sindaco Massi-



Peso: 33-2%, 51-61%

mo Isola -. Martedì - spiega il cittadino che da giorni, vista la situazione drammatica, chiedeva a gran voce a tutti i livelli maggiori forze in campo - è stata una giornata particolarmente intensa di confronto con la Prefettura e la Regione, la vicepresidente Irene Priolo è stata per l'intero pomeriggio a Faenza. Siamo così riusciti a dare quel cambio di passo di cui avevamo bisogno. Già nella giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr) sono arrivati nuovi reparti

IL SINDACO ISOLA

«Siamo riusciti a dare il cambio di passo di cui avevamo bisogno, dopo giorni particolarmente difficili»

dell'Esercito, tecnici della protezione civile ed Hera ha rafforzato le proprie flotte; abbiamo sottoscritto una convenzione con aziende che si occupano di autospurghi, oltre 30 si aggiungono a quelli già presenti in città e con un'azienda di movimento terra che porta in città personale e una cinquantina di mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAPPO

Le operazioni di pulizia nelle vie più strette sono state ostacolate dalla presenza di molte carcasse d'auto



Tra l'ammasso di detriti, fango e macerie, lasciato dall'alluvione, sono finiti molti ricordi personali e oggetti di valore, economico ma soprattutto affettivo. Si sta cercando di ripulire (Foto Tedioli)



Faenza invasa dai rifiuti I camion dell'Esercito per liberare la città «Ora abbiamo gli uomini»

Prodotte 30mila tonnellate di materiali, l'equivalente di un intero anno

Sono oltre 30mila le tonnellate di materiali, le stesse prodotte in città in tutto il 2022, quelle che i faentini dopo l'alluvione hanno riversato sulle strade della città per iniziare a ripulire dal fango le proprie abitazioni. Questa operazione in molti casi, nelle vie più strette e maggiormente colpite si è sommata alle auto travolte dalle acque e dal fango che si è riversato dappertutto. Quello che ne è conseguito è stata una sorta di trappola nella quale non solo si sono chiusi all'interno delle strade i residenti ma hanno di fatto impedito le operazioni di pulizia portate avanti dalla protezione civile. Un fattore per nulla trascurabile che ha rallentato moltissimo gli interventi. Così se fino alla scorsa settimana gli interventi di pulizia delle aree colpite dall'alluvione erano fatti in base all'ordine delle richieste che raggiungevano i numeri messi a disposizione dal Comune e delle segnalazioni fatte direttamente all'info point allestito in piazza del Popolo al lato del gazebo del comando mobile dei vigili del fuoco, da lunedì l'amministrazione ha deciso un cambio di passo con la decisione di dividere la città in 16 zone che di volta in volta, in base agli interventi delle squadre delle colonne della Protezione civile volontaria arrivate da tutta Italia, vengono

classificate 'Zona Rosse', quindi aperte solo ai residenti, così da rendere più semplice e veloce il lavoro.

Considerando il Lamone quale l'asse principale di intervento, nell'argine destro si è partiti dalla zona delimitata da via Cimatti con direzione Borgotto; nel lato argine sinistro si è partiti dal Borgotto e dalla zona opposta dell'Orto Bertoni. Camion gru dotati di 'ragni', grandi tir e bob-cat messi in campo dalla Protezione civile e dell'Esercito da lunedì notte hanno iniziato ad aggredire le cataste alte diversi metri di materiali così da poter liberare le strade. Dietro questi mezzi gli autospurghi che stanno aspirando il fango ancora liquido presente in strada, quello nei piani interrati e nei cortili. Dopo la giornata di lunedì dove i risultati della rimozione hanno fatto tentennare alcuni, la svolta è arrivata con un grande intervento di Hera nella notte tra martedì e mercoledì quando si sono liberate le traverse di via Lapi. L'immagine iconica è senz'altro quella di via Carboni, una strada che fino a martedì pomeriggio risultava essere invasa dai rifiuti, così tanti che due persone facevano fatica a camminare affiancate. Mercoledì mattina via Carboni risultava completamente sgombra; in via di risoluzione la situazione in via Orzolari dove il Reggimento Genio Ferrovieri dell'Esercito di Castel Maggiore, da due giorni è al lavoro.

Liberate quasi completamente

dai rifiuti anche via Comerio, via Pani, via Mazzanti e a buon punto anche l'ultimo tratto di via Renaccio, lato Ponte Rosso. Anche via Lapi, se pur con un gran traffico di mezzi per lo spurgo è libera dai materiali. «Finalmente abbiamo il personale necessario per affrontare una sfida così grande», dice il sindaco Massimo Isola -. Martedì - spiega il cittadino che da giorni, vista la situazione drammatica, chiedeva a gran voce a tutti i livelli maggiori forze in campo - è stata una giornata particolarmente intensa di confronto con la Prefettura e la Regione, la vicepresidente Irene Priolo è stata per l'intero pomeriggio a Faenza. Siamo così riusciti a dare quel cambio di passo di cui avevamo bisogno. Già nella giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr) sono arrivati nuovi reparti dell'Esercito, tecnici della protezione civile ed Hera ha rafforzato le proprie flotte; abbiamo sottoscritto una convenzione con aziende che si occupano di autospurghi, oltre 30 si aggiungono a quelli già presenti in città e con un'azienda di movimento terra che porta in città personale e una cinquantina di mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAPPO

Le operazioni di pulizia nelle vie più strette sono state ostacolate dalla presenza di molte carcasse d'auto



Peso: 61%

IL SINDACO ISOLA

«Siamo riusciti a dare il cambio di passo di cui avevamo bisogno, dopo giorni particolarmente difficili»



Tra l'ammasso di detriti, fango e macerie, lasciato dall'alluvione, sono finiti molti ricordi personali e oggetti di valore, economico ma soprattutto affettivo. Si sta cercando di ripulire
(Foto Tedioli)



Peso:61%